

Intorno alle Mura. Brescia medievale

INTORNO ALLE MURA
Brescia medievale

UBI
Banco di Brescia

In copertina

Pagina miniata del Codice dei Privilegi, 1471
[c. 57r. - Bibl. Queriniana h-v-5)].

Ideazione

Valentino Volta

Progetto editoriale

Ilaria M. Volta

Progetto grafico

Ilaria M. Volta

Guglielmo Losio

Editing

Alice Crespi

Impaginazione e stampa

Tipografia Camuna S.p.A.

Crediti fotografici

Archivio Fotografico dei Civici Musei, Brescia

Archivio Negri, Brescia

BAMSPphoto – Rodella, Montichiari (Bs)

Foto Rapuzzi, Brescia

Valter Locatelli, Corticelle Pieve (Bs)

Si ringraziano per i contributi all'apparato iconografico

gli autori, l'Archivio di Stato di Brescia, l'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Brescia, l'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Brescia, la Biblioteca Queriniana di Brescia, Brescia Mobilità, il Landesarchivverwaltung Koblenz, Fiorenzo Raffaini del Centro Saveriano di Animazione Missionaria, PH. Livio Nodari di Esine (Bs), l'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Curia Diocesana di Brescia.

Si ringraziano inoltre

Renato Andreoletti, Massimo Azzini, Santo Balduzzi, Giuseppe Bergamini, Carlo Braga, Maria Teresa Braga Fonzar, Giuseppina Caldera, Domenico D'Arrigo, Ettore Fermi, Stefano Ferretti, Vasco Frati, Alberto Gadola, Maurizio Mondini, Francesca Morandini, Anna Maria Pansera, Ivo Panteghini, Gianni Perbellini, Matteo Pontoglio, Nicola Rocchi, Piera Tabaglio, Giuseppe Tanfoglio.

ISBN 978-88-382-4322-6

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'autore.

© 2014 UBI – Banco di Brescia

© 2014 Edizioni Studium - Roma

Tutti i diritti riservati

Finito di stampare nel mese di novembre 2014

a cura di Tipografia Camuna S.p.A., Breno/Brescia

www.tipografiacamuna.it

Sommario

- 11 **LE DIFESE DELLA CITTÀ QUADRATA**
Valentino Volta
- 15 **LE MURA DELLA “CITTÀ GRANDA”**
Valentino Volta
- 27 **LA CORTINA ORIENTALE**
Valentino Volta
- 36 S. Cristo: un contratto inedito di Filippo da Caravaggio
Valentino Volta
- 42 La porta di S. Andrea
Pierfabio Panazza
- 44 Le trasformazioni istituzionali e architettoniche del monastero di S. Giulia nel corso del Quattrocento
Gianpietro Belotti
- 50 La piazza di Mercato Novo e la scomparsa chiesetta di S. Siro
Valentino Volta
- 56 Le case al Paradiso
Valentino Volta - Pietro Cadeo
- 62 S. Maria Calchera: chiesa a lato di una fornace di calce
Valentino Volta
- 66 Monastero benedettino maschile di S. Eufemia di Brescia
Mariella Annibale Marchina
- 73 **LA CORTINA MERIDIONALE**
Valentino Volta
- 82 L'antica canonica di S. Afra, ora santuario di S. Angela Merici
Ilaria M. Volta
- 86 Il convento agostiniano di S. Barnaba
Andrea Crescini
- 90 Il monastero di S. Domenico di Brescia dell'Ordine dei Padri Predicatori
Mariella Annibale Marchina
- 94 S. Maria Maddalena: la scorza dura degli Umiliati
Valentino Volta
- 96 Il forte della Garzetta
Pierfabio Panazza
- 100 Il monastero di S. Croce, le prime Agostiniane al terraglio sud
Valentino Volta
- 104 *La Mansio Templi*
Renata Salvarani
- 107 **LA CORTINA OCCIDENTALE**
Valentino Volta
- 118 S. Antonio abate
Francesco De Leonardis
- 120 Il monastero delle Benedettine dei SS. Cosma e Damiano
Mariella Annibale Marchina
- 124 La Pallata: enigma dei simboli
Ilaria M. Volta
- 128 Le case gotiche alla Pallata e la chiesa di S. Mattia
Francesco De Leonardis
- 132 S. Maria di Palazzolo
Francesco De Leonardis
- 134 Palazzo Caprioli (già Rovedo) a canton dell'Albera
Mariella Annibale Marchina
- 138 Le origini del convento di S. Geronimo delle Carmelitane Calzate al canton Bagnolo
Ilaria M. Volta
- 143 **LA CORTINA SETTENTRIONALE**
Valentino Volta
- 152 Porta Pile e la chiesa romanica di S. Faustino
Pierfabio Panazza
- 156 Il Castello
Renata Salvarani - Pierfabio Panazza
- 164 S. Pietro in Oliveto
Alberto Zaina
- 169 **VIAGGIO PITTORICO INTORNO ALLE MURA DI BRESCIA**
Mario Marubbi
- 178 Indice dei nomi

La Mansio Templi

Renata Salvarani

La *Mansio Templi*, S. Maria del Tempio o, più semplicemente, Mansione è uno dei luoghi più significativi per l'analisi degli sviluppi urbanistici di Brescia medievale. Si trattava di un complesso di edifici annessi a una chiesa che fungeva da ospizio per viandanti e bisognosi, posto nell'area sud-occidentale della città. Lo spazio su cui sorgeva è stato incluso all'interno delle mura soltanto alla metà del XIII secolo, divenendo così attiguo alla porta di S. Nazzaro. Prima era un vasto terreno, indicato come *braida de rotha*, verso il quale confluivano le principali strade provenienti da meridione e da occidente, da Milano e dagli scali fluviali lungo l'Oglio, il Mella e il Po. Si trattava pertanto di uno dei punti più transitati dai commercianti che dalle campagne portavano le merci ai mercati, dai soldati e dai pellegrini che si recavano a Brescia per le feste maggiori e per venerarvi le reliquie o che per la Lombardia transitavano, in marcia lungo gli *itineraria maiora*. La città, infatti, legata sin dall'epoca carolingia al monastero franco di S. Martino di Tours, era collocata sulla direttrice dei percorsi est-ovest per Santiago de Compostela e, nella rete di passaggi che copriva gran parte dell'Europa, poteva essere tappa anche sulle vie per Roma e Gerusalemme.

Appare quindi quasi naturale che proprio qui sia sorto un punto di carità assistenziale, potenziato nel tempo in relazione alle vicende locali e a quelle della cristianità tutta. Se il toponimo Mansione (anche nelle sue varianti dialettali) è tuttora radicato e si presenta dotato di forte persistenza lungo i secoli, l'insieme degli edifici rimasto attualmente nell'area ha perso molte delle caratteristiche originarie, tanto da risultare difficilmente leggibile nel suo insieme e nel suo rapporto con gli altri elementi urbanistici. La chiesa era costituita da un ambiente ad aula unica, con facciata a capanna e tetto a capriate lignee. Sull'altare maggiore era collocato un dipinto del pittore bresciano Antonio Gandino che raffigurava la Madonna fra S. Giovanni Battista e S. Eligio, protettore dei fabbri, dei maniscalchi e degli orafi. Nella chiesa era stato sepolto il comandante veneto Federico Contarini, caduto durante il sacco del 1512.

Nel 1769, per lo scoppio della polveriera posta sotto la torre di porta S. Nazzaro, la chiesa di S. Maria del Tempio fu scoperchiata e la Mansione subì gravi danni. I cavalieri di Malta ricostruirono la chiesa in dimensioni ridotte: si tratta dell'edificio che vediamo oggi¹.

Complessa e incerta è la documentazione medievale relativa al complesso e alla sua intitolazione, tanto da rendere pressoché impossibile definire cronologicamente una vera e propria fondazione, come del resto avviene molto spesso nei casi di istituzioni caritative sorte spontaneamente per far fronte a situazioni di necessità della vita urbana ai margini della società.

Sappiamo che, in quei paraggi, la chiesa (o cappella) dei SS. Nazario e Celso è anteriore al XII secolo, nel 1300 fu

riccamente dotata da Ottonello Martinengo, canonico del Duomo e divenne collegiata con un prevosto e quattro canonici, che vivevano sotto la Regola di S. Agostino. Non sappiamo invece a che epoca risalga la creazione di S. Maria della Mansione. Il primo documento attinente è del 1239 e si riferisce a una permuta di beni, avvenuta in presenza dei precettori Vivolo e Pietro. In un'altra carta del 1241 si nominano il precettore Alberto della Moretta e il suo confratello Tolomeo². Nel *Liber Potheris* di Brescia la chiesa della Mansione è citata nel 1239 (*S. Maria Mansionis sive de Templo*); la stessa denominazione è nel catalogo delle chiese bresciane del 1410 e in quello del 1532³. Come tale continuerà a essere indicata nella documentazione successiva, mantenendo la memoria dell'Ordine cavalleresco, soppresso nel 1314. Nel 1580 la chiesa e i suoi beni furono oggetto di una complessa vertenza fra il nobile Ferrante Averoldi e il Paratico dei fabbri ferrai. Al primo, in quello stesso anno, venne affidata la Mansione, ormai ridotta in commendata. Egli pretese non solo i beni della fondazione cavalleresca, ma anche quelli della chiesa (che costituivano invece un beneficio separato, del quale era investito come rettore il sacerdote Daniele Luzzago) e inoltre di nominare il rettore. Contro queste rivendicazioni insorse il Paratico, che sulla chiesa aveva il giuspatronato e che vi aveva sede. Infine si arrivò a una transazione il 17 marzo 1580, con la mediazione di Ludovico Barbisoni e Achille Calzavaglia: Averoldi riconosceva il rettore della Mansione, il sacerdote Daniele Luzzago, e il legittimo possesso del beneficio sacerdotale a lui e ai suoi successori; lasciava al Paratico il giuspatronato sulla chiesa e sul beneficio (il sacerdote officiante veniva a essere il cappellano del Paratico).

In quella circostanza fu utilizzato – e con ogni probabilità generato – un documento che farebbe risalire la fondazione dell'ospizio al 1101 (o al 1121) e alla donazione ai cavalieri Templari gerosolimitani di un'ampia porzione di terreno suburbano da parte di due coniugi di origine mantovana, Ugone e Ada, fabbri ferrai⁴.

I due avrebbero donato a fra' Osberto, cavaliere del Tempio e custode della *mansio*, 28 biolche di fondo nella contrada denominata *braida de rotha*, adiacente alla chiesa della Mansione e a quella dei SS. Nazario e Celso, con i diritti e il bestiame e lire 600 di buona moneta milanese, perché fossero accresciuti i possessi della *mansio*, restaurati gli edifici e le case ospitaliere, con la condizione che fra' Osberto e i suoi successori fossero obbligati a: tenere nella chiesa un sacerdote e un chierico (o un servitore) per celebrare ogni giorno una messa per i due donatori, tenere la chiesa in ordine e fornita di libri e paramenti, dare agli Ospitalieri in Terrasanta d'oltremare tre marche d'argento almeno.

A rendere quantomeno sospetto il testo non sono solo la datazione eccessivamente alta, l'uso improprio dei

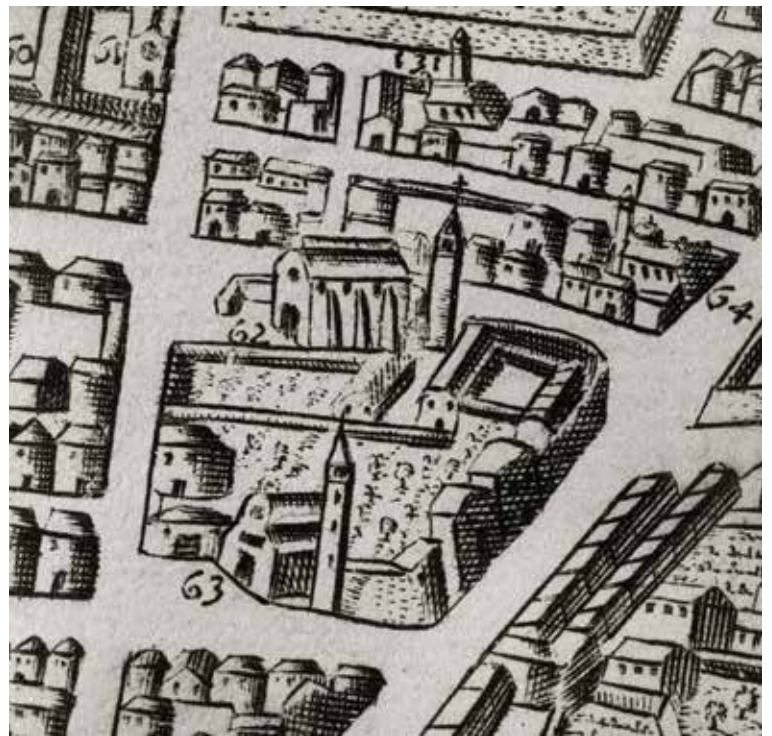
A destra

La piazzetta di S. Maria del Tempio (Mansione) con la chiesa settecentesca, ora adibita ad uso commerciale. In angolo e a sinistra i volumi incongrui che sostituiscono la corte dei carri e lo stallone dell'antica sosta dei viandanti e dei pellegrini. Sovrapposta, al tratto, un'ipotesi di come si doveva presentare nel Medioevo.

D. Rascicotti (1599), incisione *La magnifica città di Brescia*, particolare del settore sud-occidentale della "Città Granda". Si nota la chiesa antica di S. Nazzaro con i curiosi speroni della fiancata sud (n. 62) e con il sagrato semichiuso. Sotto, il brolo della Collegiata e le zolle ortive della Mansione. La chiesetta scomparsa (n. 63) è rappresentata a tre navate con la piazzetta di sosta, come oggi. Ad oriente è riconoscibile (n. 64) il civico santuario dei Miracoli.



termini riferiti ai cavalieri e il contesto del contenzioso in cui è stato prodotto e autenticato, ma i contenuti stessi della donazione. Vi si precisa che, se in alcun tempo i *fratres* non avessero più potuto rimanere nelle parti di Gerusalemme né difendere il Sepolcro di Cristo, allora tutti i beni, possessioni, rendite sarebbero dovute passare al Paratico dei fabbri ferrai della città e delle Chiusure di Brescia. Inoltre i fabbri avrebbero dovuto eleggere il sacerdote amministratore e funzionante della chiesa della Mansione. Si trattava esattamente della rivendicazione che il Paratico dei fabbri ferrai nel 1580 opponeva alle pretese dell'Averoldi. Al di là della questione dell'autenticità della donazione, il testo è espressione della continuità della memoria locale urbana intorno al luogo e alla sua dedizione: conferma, sia pure a posteriori, la destinazione assistenziale del complesso e il suo legame con i transiti di pellegrinaggio. Significativo è il rapporto continuativo con la rappresentanza dei fabbri ferrai, artigiani indispensabili nei punti di sosta dei viaggiatori: all'interno della chiesa era posta una lapide senza data che attestava l'intitolazione e la presenza del Paratico dei fabbri ferrai all'interno dell'edificio⁵, oltre a fornire importanti indicazioni di carattere topografico e toponomastico.



¹ M. BRAGA-R. SIMONETTO, *Brescia città museo. Verso Porta San Nazario*, Piacenza 2008, p. 171.

² B. CAPONE-L. IMPERIO-E. VALENTINI, *Guida all'Italia dei templari. Gli insediamenti templari in Italia*, Roma 1989, pp. 71-74.

³ Il testo più completo (anche se molto problematico dal punto di vista documentario) resta P. GUERRINI, *La "Mansio Templi" di Brescia*, in Id., *Pagine sparse*, II, Brescia 1984, pp. 171-188 (che ripubblica il testo con lo stesso titolo edito in «Rivista Araldica» XXXIV [1935]). Le pubblicazioni successive hanno fatto poco più che riprenderlo).

⁴ Il documento è trascritto interamente in F. ODORICI, *Storie bresciane*, v, Brescia 1856, pp. 80-83, e richiamato nel testo *ibi*, IV, pp. 139-142. L'autore, in nota, precisa: «Apografo con autentiche notarili del secolo XVI nell'archivio prepositurale di San Nazario e dichiarazione del canonico Girelli d'averne veduto un esemplare antico presso il rettore della chiesa della Mansione. La carta istessa è allegata qual documento in una controversia del 1580, 11 marzo, seguita tra Ferrante Averoldo maestro di Malta e rettore della Mansione, in cui erano cadute le ragioni dei cessati Templari, ed il Paratico

dei Fabbri di Brescia, nel quale erano passate quelle del Collegio dei Fabbri. L'atto non fu ignoto al dottissimo Lechi, del quale abbiamo una sua nota in proposito». Del documento, quindi, resterebbero solo copie cinquecentesche. Un riferimento è nei documenti del 1580 in Archivio di Stato di Brescia, Fondo Fenaroli Avogadro Calzaveglia, 32 c.

⁵ Una copia del Cinquecento si trova fra i manoscritti di Fè d'Ostiani conservati presso la Biblioteca Queriniana (fasc. 57 n. 10)